Carlo Bianco

Fascismo Universale

Prefazione della Medaglia d'oro E. Coselschi

...tto gli auspici
... d'azione per la
... di Roma

FASCISMO UNIVERSALE

FASCISMO UNIVERSALE

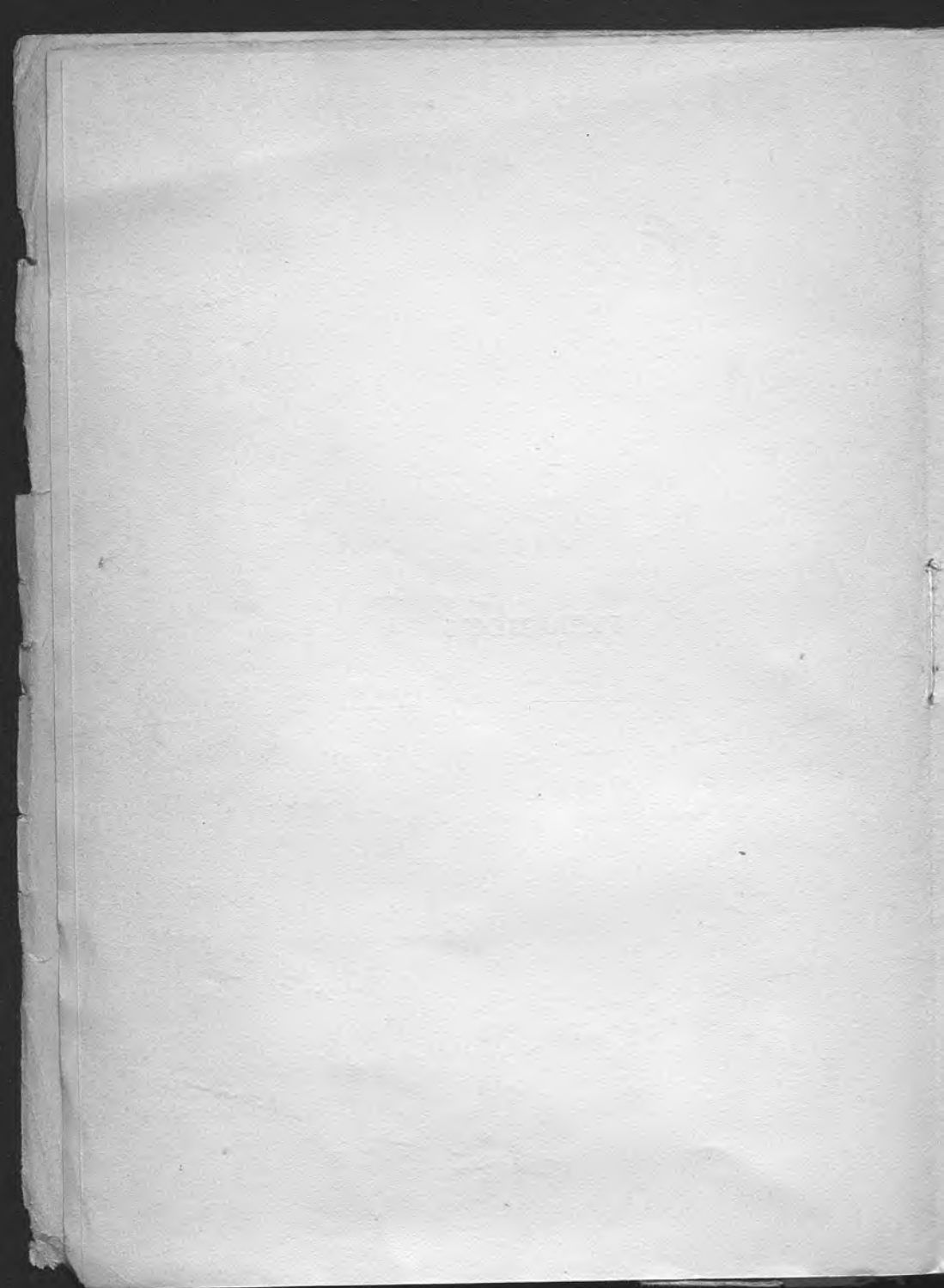
Copertina eseguita da FRANCO BIANCO
Ufficiale S. P. E. del R. Esercito

CARLO BIANCO

FASCISMO UNIVERSALE

con Prefazione [illegible]
On. EUGENIO COSELSCHI

STUDIO DI PROPAGANDA EDITORIALE
1937 - NAPOLI - SALITA PRINCIPI, 45 bis XV

PREFAZIONE

COMITATI D'AZIONE
PER LA UNIVERSALITÀ DI ROMA
SEDE CENTRALE

Il Presidente

Il Camerata Carlo Bianco ha raccolto in questo suo volumetto « Fascismo Universale » quanto la sua fede entusiasta e il suo ingegno fertile accendevano in lui, di convinzioni, di speranze e di auspici; in lui fascista, alla vigilia dell'Impero; quando l'impero, ai tiepidi e ai pavidi, poteva sembrare un sogno o un evento di troppa ardua e lontana realizzazione.

Questo studio appassionato ha infatti una data precisa di nascita, che ne costituisce massimo titola di nobiltà, 20 gennaio 1935, allorchè il manoscritto fu, dell'autore, consegnato alla Sede del G. U. F. di Avellino. E a quella data non era ancor nata sull'orizzonte della Patria l'impresa etiopica, che doveva incoronarla di nuovi vittoriosi

lauri. Ma già da allora, nell'animo dei giovani forti, nati nel Fascismo e per il Eascismo, vigeva la certezza di questa grande e nuova e incontenibile civiltà della quale essi erano e sono gli araldi e i portatori nel mondo.

Sentire e credere e professare, con fermezza di soldati e con ardore di apostoli, la missione universale del Fascismo, vuol dire combattere una battaglia ideale che non soggiace all'angustia delle frontiere o alla limitazione numerica dei belligeranti, ma che si estende pei campi sterminati del pensiero, ed ha per territorio tutta l'umanità: la tribolata umanità, ingannata e delusa dai dogmi fallaci, anelante alla giustizia e alla pace: delusa e anelante ovunque; sopra tutto là dove essa, traviata e sovvertita, serve di materia bruta e inconsapevole alle più tristi esperienze.

Mai come in questo duello mondiale di due ideologie antitetiche, si è rivelata o sta per rivelarsi la potenza dello spirito, che è la più pura ed alta forza creatrice. Da un lato un materialismo abietto che vuol trasformare l'uomo e la società in macchina bruta di produzione, pel soddisfacimento dei bisogni animali; e rinnega famiglia, patria e religione. Dall'altro uno spiritualismo coraggioso che vuol superare la difficoltà dell'ora storica mercè la forza unitaria dello Stato,

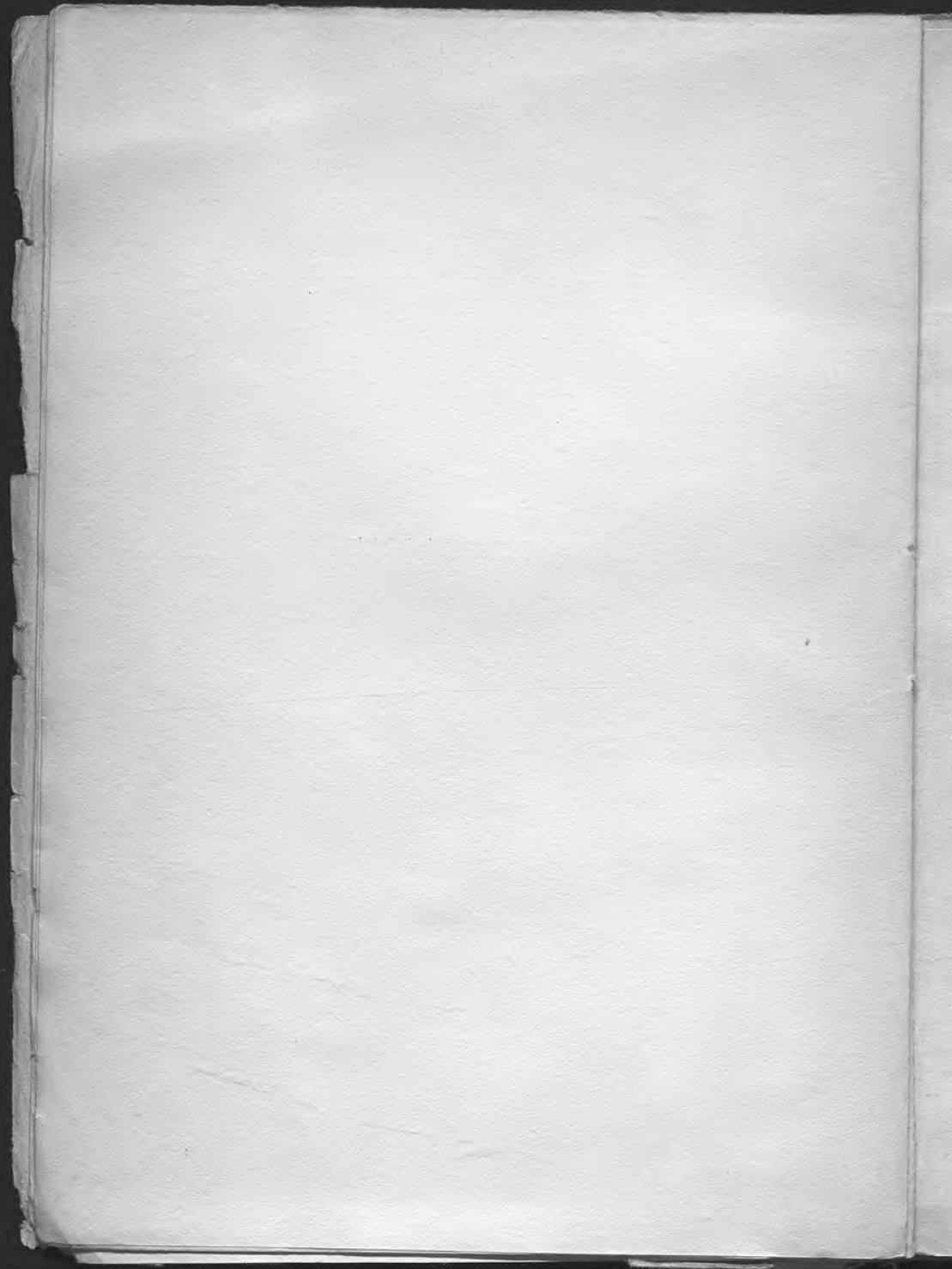
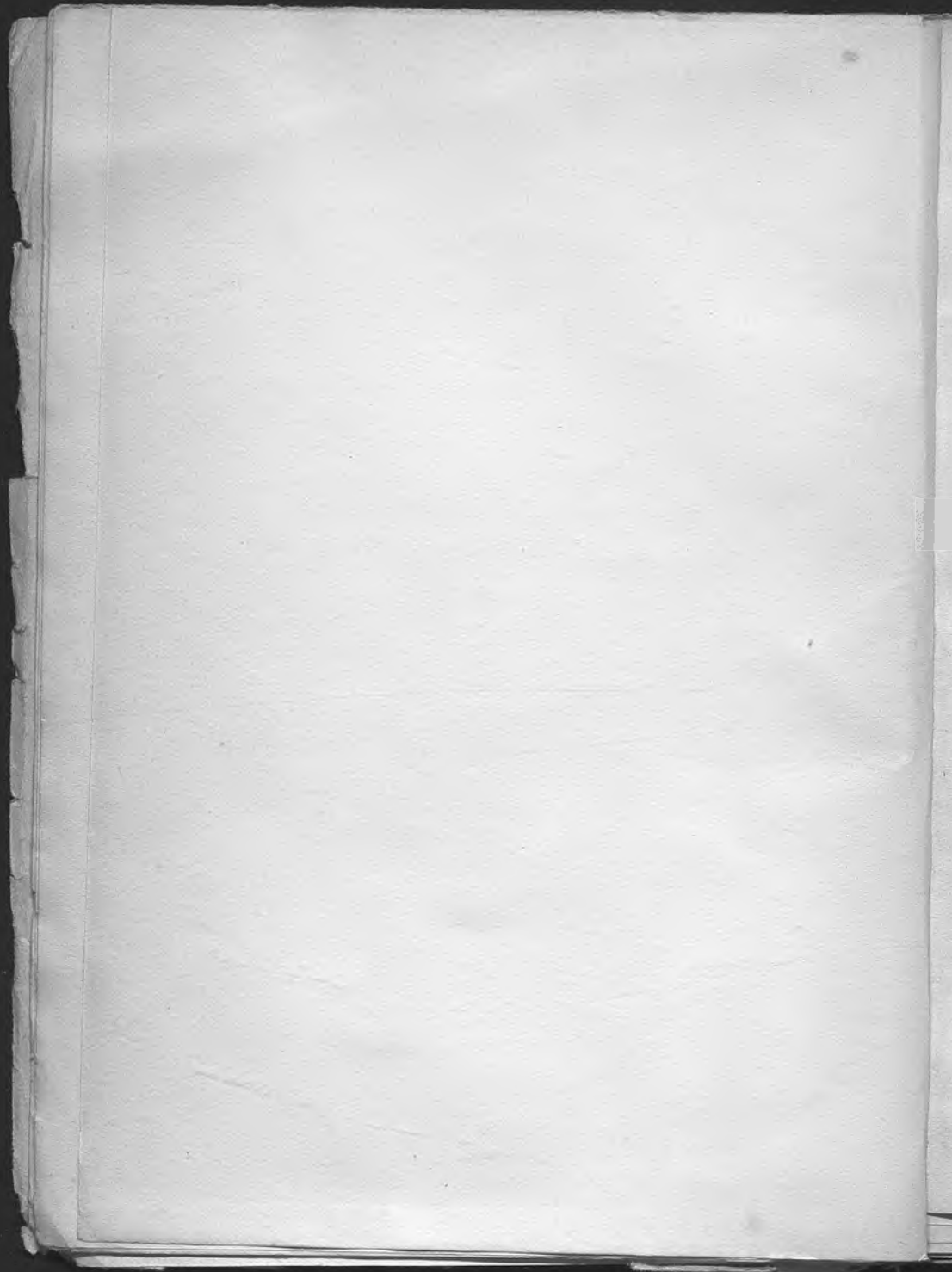
avente a base i valori tradizionali della civiltà romana e latina.

Ogni contributo a questa battaglia, combattuta con estrema energia da ambe le parti, e dalla quale il mondo dovrà uscire purificato e risanato — chè ammettere il contrario vorrebbe dire pronosticare l'avvento dell'anarchia e del caos — è un atto degno della più incondizionata lode: perchè, anche pei combattenti della buona Causa, non è vano, anzi è utilissimo e indispensabile l'alimento ideale.

La trattazione e l'interpretazione di quanto è avvenuto in Italia dall'avvento del Fascismo, fatta dal Bianco più come elaborazione intima della propria personalità, che come narrazione sistematica di un periodo storico, ha il pregio della vigorosa freschezza e della ardente spotaneità: elementi questi vitali ed essenziali per un discorso diretto ai giovani, chiamati partecipi dell'ansia creatrice che è il lievito della morale e della civiltà fascista. Ed è perciò eccellente disegno quello dell'autore di licenziare alle stampe questo suo saggio; nè è ingiusto o immodesto che egli constati e si inorgoglisca di aver presagito l'Impero che stava per risorgere.

Roma, 8 aprile 1937-XV

EUGENIO COSELSCHI

FASCISMO UNIVERSALE

Ai giovani d'Europa e del Mondo

Quando il Duce, nell'ormai lontano ottobre 1922, calcava il sacro suolo di Roma, era già apparso ai popoli, nelle giornate dell'interventismo e di Vittorio Veneto, come un vèlite di Caio Mario, di Furio Camillo, del grande Scipione.

Egli moveva, sicuro, alla conquista di un nuovo mondo ideale e reale, insito in sè, sprizzato dal travaglio della sua prodigiosa giovinezza e dai tormenti di tutta la sua vita di lottatore e dominatore.

Con sè conduceva il fante del Carso, erede carnale e spirituale della gente Latina, Etrusca e Bruzia che il mitico solco insanguinato di Romolo aveva raccolta e nutrita vinta e che la saggezza dei Tarquini aveva poi concretata e personalizzata con le prime impronte di un'unità etnica e spirituale quasi completa.

Erano i discendenti ideali dei Medici e dei Montefeltro,

dei Malatesta e dei Celleoni, dei Marsili e degli Spinola, dei Montecuccolo e dei Napoleone, che, come una mitica falange Omerica, con a capo l'Eroe, che spesso s'incarna in un Dio, entravano in Roma, conquistavano Roma, tenevano Roma.

Parve a taluno che, con le schiere del Duce, il Solitario del Cardello marciasse fieramente avanti : la sua « Rivolta Ideale » aveva finalmente trovato l'anima di un Condottiero, e, con essa, quella più ampia e sensibile del Popolo, votato a tutti i sacrifici, a tutti i cimenti, a tutte le conquiste.

Per farsi un'idea di queste legioni del Duce, bisognerebbe pensare di poter dar fuoco ai più grandi ed immortali ideali della vita e della Storia, posseduti con un grado d'intensità suprema, e di stare a guardare l'incendio.

Le vecchie leggende Orfiche narrano di arcane lotte d'eroi con mostruose e sovrumane forze della vita ; le classiche leggende Greche narrano di centimani, quale Briareo ; di centauri, come Nesso ; d'eroi, quale Eracle ; di martiri, come Caco o di uomini, come Anteo, alto sessantaquattro cubiti, ma, non ci tramandano miti di esseri che sembrano balzati, per virtù di miracolo, dalla mente stessa di un Dio, per arrestare la decadenza dei popoli e per l'evoluzione della volontà e del destino ultimo dell'Umanità : tale Mussolini, Creatore e Capo del Fascisimo.

Chi legge questi fogli di certo si domanderà : — Che

casa, codesto giovane pensatore che scrive, intende per Fascismo?

Rispondo a voi come risposi con santissima ribellione a un uomo di Cattedra, in altro giorno, per esserne censurato: il Progresso. Sì, il Progresso, perchè penso che la vita futura dei popoli sarà il Fascismo.

Confessiamolo francamente: ad una intelligenza analitica, l'eticità della nostra Rivoluzione, più che geniale creazione di una tenace volontà e superiore spiritualità, appare fenomeno trascendente ed immanente ad un'epoca, risveglio di una coscienza universale di bene, desiderio ed affermazione di un senso morale ed eroico della vita, che, non da un Uomo sembra essere stato concepito ed attuato, ma dall'incantesimo delle forze occulte ed imperscrutabili di un'Entità divina, improvvisamente divenuta materna e buona, compartecipe ed interessata ai supremi ed alti destini di tutt'intera l'Umanità. Ma, se noi ci soffermiamo un momento a scrutare e considerare il profondo delle forze genetiche che conducono ai rivolgimenti sociali, alle loro prassi ed alle loro rivoluzioni, alle loro decadenze ed alle loro lotte, avremo l'intuizione e convinzione precisa che il Fascismo è essenzialmente ciò che nessuno ancora à avuto il coraggio di affermare fuori o dentro le Accademie, nelle assemblee o dagli arengarii, ma che io, il più umile fra gli umilissimi fedeli, affermo e sostengo con questa proposizione: il Fascismo è la Legge regolatrice ed evolutiva del progresso storico.

Se qualcuno di noi volesse negare quest'assunto, non potremmo, di poi, in alcun modo, spiegare e giustificare il come ed il perchè di un Fascismo Universale.

L'età mia, ancor giovane, mi vieta ricordare, ma, chi legge questi fogli non avrà certo dimenticato che gli albori della Rivoluzione sono torbidi, avversati, vilmente cambattuti e calunniati perchè i vecchi uomini di un mondo armai caduto per sempre, ebbero la loro quantità scusabile di miopia, così, come noi oggi abbiamo e sentiamo la vita del dovere eroico, il credo del nostro vicino, immancabile avvenire imperiale, la volontà e la dedizione per il sacrificio e per il combattimento. Ma il Fascismo crede al suo totalitario trionfo, perchè, chi à il coraggio e la costanza di credere al proprio destino nelle avversità, à sempre ragione d'ogni lotta e d'ogni coalizione, giacchè, sembra che la verità di una grande fede sia della stessa natura della luce: tanto più brilla quanto più s'intenebra la notte intorno ad essa.

Tre periodi caratterizzano il sorgere e l'affermarsi del Fascismo.

Primo periodo 23 marzo 1919 — 28 ottobre 1922 — (Piazza S. Sepolcro — Marcia su Roma).

Questo periodo di tempo si può chiamare periodo d'incomprensioni e di lotte, in cui, non è colpa del Fascismo, se parte del Popolo italiano non può guardare il Sole ad occhi aperti e non lo vede ad occhi chiusi.

Secondo periodo 28 Ottobre 1922 — 3 Gennaio 1925 (Assunzione al potere — Sbaraglio della canea sovversiva).

Questo è periodo del rassodimento interno e d'attivismo politico.

Terzo periodo: 3 Gennaio 1925-1935 e seguenti.

Questo terzo è periodo imperiale in cui il Fascismo, assicurato il suo totalitario dominio all'interno, interviene nella politica mondiale come elemento cardine, preparando le basi politico-giuridico-economiche del suo prossimo impero. È questo il periodo dell'affermazione universale della dottrina mussoliniana.

È ancora presente alla nostra memoria che nei primi anni del Fascismo cadono a diecine, a centinaia i martiri della sua Idea in tutte le piazze d'Italia, colpiti dal pugnale di coloro che vedono nei grandi principî e nelle portentose promesse della Rivolazione, la più clamorosa utopia.

Scorre vermiglio il sangue, ma il Fascismo non cede perchè è tutto una volta compatta, è tutto un granito, cementato con fede, con volontà e sacrificio nel cuore del mondo, dalle profonde convulsioni del quale s'eleva la personalità del futuro fondatore dell'Impero Fascista.

Siamo nel freddo profondo dei popoli che accoglie le gloriose avanguardie dell'evoluzione umana. Succede in tal modo che la vita del Fascismo, non solo viene ad essere ostacolata, ma oscurata dai suoi nemici, accusata di seminare lo sgomento e la morte. Ogni suo atto lo si dipinge come un misfatto contro l'ordine della società e la tranquillità degl'individui. La sua dottrina etico-politica viene condannata, la coscienza morale dei

futuri dominatori del mondo censurata ed incriminata. Ma il Fascismo continua la sua marcia : costruisce nuove strade, innalza nuove scuole, anticipa, con la dignità del lavoro e con la equità della sua giustizia, la missione morale e materiale della donna e del cittadino di fronte a sè stessi, alla società e alla Patria.

Il Fascismo viene accusato di creare infinite miserie, iniquità, cortine di tenebre dietro le quali si trincera e combatte. Viene calunniato con le più inique menzogne, ma crea la Carta del Lavoro, fa sorgere gli stadi gli ospedali, i ricoveri per l'umanità sofferente ; eleva, con opportune e geniali leggi, l'agricultura, il commercio, la piccola e grande industria; popola il mare di nuove e potenti unità, fa solcare i cieli da nuovi e prodigiosi velivoli. Intanto i giovani, i giovanissimi, i fanciulletti stessi affluiscono a legioni nelle sue file, perchè, diciamolo, è sempre bello per la gioventù che nasce alla vita credere in un grande ideale, obbedire alle sue leggi, combattere per la sua affermazione, donando irresistibilmente tutta sè stessa.

Ed ecco che il Fascismo s'afferma ; passa in esame innanzi al popolo, il popolo lo comprende, l'acclama e la Rivoluzione viene fervorosamente considerata e consacrata come un atto della volontà di Dio. In tutta la Penisola non v'è che un battito sincronico di cuori, un sol fremito di volontà, un solo amore, un solo grande e sublime grido di fede : Duce !

I popoli, nel corso della loro esistenza, si sono mo-

strati, nei momenti decisivi della propria storia, a volta martiri, a volta eroi: il popolo italiano è stato martire ed eroe.

Tuttavia, un gruppo di minoranza, ibrida eterogenità antifascista: la così detta opposizione, composta di repubblicani, anarchici, democratici, ed altro fango occasionale, visto e considerato che il Fascismo, nella sua espressione politica, è qualche cosa più d'un partito e che quindi non solo resiste, ma sbaraglia tutti gli ostacoli, si ritira sull'Aventino, astenendosi dai lavori parlamentari. Con questa decisione, l'Opposizione crede di mettere il Governo di Mussolini fuori del costituzionalismo, ma, nessun fascista va a ripetere ai dissidenti il famoso apologo di Menenio Agrippa. In tal modo, riuscite inutili tutte le forme di attentati contro la nuova concezione politica dello Stato mussoliniano, il Duce, ergendosi fieramente contro l'accozzaglia sovversiva il 3 Gennaio 1925, con uno storico discorso ne rovescia gli ultimi baluardi e tutto il potere passa automaticamente tutto al Fascismo.

Questa data è un avvenimento memorabile nella sua Storia, in quanto indica la ripresa d'una marcia in avanti che mai più si fermerà fino al raggiungimento delle supreme mète della rivoluzione.

Ma, il sovversivismo, non avendo potuto rovesciare il Governo di Mussolini; vuoi con i suoi sotterfugi d'astuzia politica o con la lurida e potente campagna giornalistica che l'asseconda, vuoi con le manovre occulte

degl'intrighi, fuori e dentro i confini della Patria, grazie alla compiacente massoneria, arma a più riprese, la mano di uomini irresponsabili con la disperata sperenza d'abbatere il colosso fascista, liquidando il suo Capo con il delitto politico. Falliscono, però gli attentati del 4 Novembre 1925, del 7 Aprile 1926, dell'11 Settembre 1926, del 31 Ottobre 1926 e qualch'altro ancora contro la sacra persona del Duce, perchè un Dio veglia amorosamente sulla sua vita e sul destino del Popolo italiano.

Indubbiamente però, la condotta inumana dell'antifascismo à sortito l'effetto opposto di quello che si proponeva, affrettando il definitivo crollo dello Stato demoliberale e la iniziale, rapida costituzione di quello fascista.

Da questo momento il Duce è della Storia e della leggenda.

L'uomo principio à così imposto agli avvenimenti quella forza spirituale e sublime dell'onnipotenza, che si sprigiona solamente dall'Assoluto, suscitando nella coscienza dei popoli l'amore e la fede nella causa e negli ideali etici, politici, universali del Fascismo. I popoli riconoscono nel Duce la forza impulsiva e propulsiva della Storia, la genesi sociale del nuovo secolo, che sarà secolo di formazione e di affermazione fascista. Nella nostra Nazione, intanto, è tutta una rinascita di arti e di lettere e i giovani forgiano nel tempio della scuola fascista i nobili entusiasmi di lotte e di glorie per una Patria più grande e più forte. Le creature stesse imparano a balbettare, ancora in fascia, il magìco suono di

un nome: Duce! Le giovinette, consapevoli della sublime missione che saranno chiamate a svolgere un giorno nella vita, educano, nelle organizzazioni del Regime, la mente e il cuore ai sani principî della famiglia e schiudono le corolle profumate della loro giovinezza al bacio della santa morale del Fascismo. I vecchi, quelli che furono spettatori, spesso estatici ed increduli, allo sviluppo progressivo ed organico della grande Rivoluzione, sentono in mezzo a tanto fervore di fattivo pensiero e di opere di rinnovamento e di volontà, d'entusiamo e di bene, ridestarsi nel sangue l'ardore dei vent'anni ed entrano nelle file col fresco entusiasmo d' una rinata adolescenza. E le madri? Che fanno le madri, le discendenti ideali di Cornelia e di Clelia? Dondolano con più amore ogni culla e ricamano per le loro creature i sogni grandiosi, ma certi del loro domani, fatto di lavoro e di gloria.

Se ci fosse dato di poter scrutare nell' arcano delle forze trascendenti ed imperscrutabili, che presiedono e regolano la vita, nei misteri profondi dell' inconoscibile, vedremmo di certo un'infinita schiera di donne, di tutti i secoli e di tutti i popoli, condotta personalmente da un Dio, presso le culle delle mamme fasciste, per far loro constatare che, finalmente, dopo venti secoli, la madre è divenuta, per virtù del Fascismo, qualche cosa di veramente sacro e di profondamente apostolico ed umano, che s'eleva nell'apoteosi del divino.

E coloro che fra noi non ebbero il conforto e la gioia

della carezza materna potranno con fede guardare alla più grande Madre, che prodiga a tutti noi i carismi della sua grazia ed il bacio del suo fervido amore.

Un giorno l'uomo mendicava il suo pane e la giovinetta vendeva lo sua carne per vivere. Le energie giovanili, avvizzite nel vizio e nella moralità di falsi costumi, disertavano il lavoro e liberamente sprofondavano nel fango. Esseri, in tutto simili a queste nostre creature, adorabili e care, che popolano di poesia la nostra casa e la nostra vita, che emanano dall'anima e dal corpo un mistico profumo di castità, un giorno avevano fame e vendevano la loro carne e quello ch'è oggi il nostro orgoglio, diveniva la nostra maledizione.

Nessuna legge morale, tranne quella che le anime si fabbricano da sè, come possono e come vogliono, impediva a queste creature di cadere e di vivere nel più lurido dei peccati sociali. I Governati del tempo se ne infischiavano; la società rappresentativa ne rideva, il popolo sano soffriva, ma nulla poteva, perchè sul suo focolare spesso non ardeva nemmeno il fuoco, alla vampa del quale stemprare le sue lacrime ed asciugarsi la fronte.

La terra era refrattaria al lavoro e buona parte delle sue paludi, oggi centro di vita e di prosperità, seminavano squallore, irraggiando nella Penisola miasmi di esasperazione e di morte. Migliaia di bimbi, aventi niun'altra colpa che quella di non aver chiesto di soffrire, mordevano quella terra e la mangiavano. Credo di non

essere censurato di romanticismo e di accese divagazioni nel campo austero dell'arte, perchè conosco il sapore di quella terra e so che le lacrime sono amarissime.

Mi si chiederà ancor ora che cosa è il Fascismo? Ebbene, io rispondo: — Provvidenza! Di fatto, è la Rivoluzione delle Camicie Nere quella che mette fine a queste sofferenze intime del popolo, che, per essere le più oscure, sono sempre le più incomprese, Il Duce dà quindi vita, in Italia e all'Estero, a migliaia di istituzioni benefiche, le quali si occupano di tutte le necessità di cui può aver bisogno la sventura o l'indigenza. Si viene incontro a queste, non con lo spesso umiliante gesto della carità interessata, ma con l'alta poesia dell'assistenza veramente umana e fraterna, attraverso gli organi che la estrinsecano: maternità ed infanzia, ente opere assistenziali ecc., i cui fondi di mantenimento sono in parte ricavati dalla provvida legge che obbliga i celibi, dal venticinquesimo anno in sù, di pagare un tributo allo Stato, annualmente, in ragione dei beni che il contribuente possiede e ciò anche essenzialmente — come ebbe a dire il Duce — per dare una frustata demografica alla Nazione. L'Italia fascista pensa così al domani di tutti i suoi figli, perchè, se c'è un domani per i popoli, v'è a maggior diritto un domani per gl'individui. È innegabile che, se non c'è potenza demografica, non è possibile l'esistenza stabile di una qualsiasi forma di potenza economica e morale di un po-

polo, senza consumarsi nel breve giro di qualche generazione.

Cade così tutto un mondo d'egoismo, perchè ogni uomo sente, in Regime fascista, d'immortalare e di perpetuare nel tempo il suo Io col dar vita a nuovi esseri, che parleranno un giorno lo stesso suo linguaggio, avranno i medesimi ideali, scorrerà nelle loro vene lo stesso sangue generoso da cui ebbero e danno vita. Intanto, un'imponente mole di lavori pubblici occupa milioni di lavoratori e il pane, arrivando col sudore in ogni casa, restituisce col suo profumo la santità al focolare.

Nello stesso modo che un incendio avanza celermente in un'immensa foresta fino a che tutto diviene bagliore e rogo, cosí il fenomeno fascista à abbracciato ed investito con le fiamme della sua ardente fede l'Italia dal Brunnero al Capo Passaro. E, poichè la Rivoluzione fascista illumina e guida milioni e milioni d'uomini, come la chiameremo noi? Quale nome daremo a questo sovramano fenomeno, tipicamente latino di concezione e di estrinsecazione? Chiameremo la nostra, la Rivoluzione della Giustizia? Si, perchè dal movimento ascensionale di un solo popolo noi vediamo un'intera umanità iniziare la marcia verso la luce. È la fede, dunque, che si sprigiona dell'etica dello Stato mussoliniano, venendo a stabilire l'armonia e l'amore tra lo spirito pensante e le vita operante.

Il fenomeno fascista è perciò un ponte gettato sull'infinito, dove vengono a coincidete i popoli, non più

cozzanti insieme come due arieti nella notte delle tenebre, ma viventi di pace e di lavoro, illuminati dalla luce di Roma, risorta ai suoi fati.

E, poichè tutto à origine da una forza ideale agente e tutto vi ritorna, e poichè l'ideale à sempre la sua origine da una interpretazione spirituale della vita e delle cose, la Rivoluzione ideale del secolo XX è Rivoluzione fascista: la Rivoluzione dello spirito contro la materia; la Rivoluzione della luce contro le tenebre.

Non è forse la nostra, la Rivoluzione del vero, profetizzata ed anticipata da qualche grande e cassandrico genio del secolo scorso, la Rivoluzione che dovrà dare la felicità al mondo, giacchè, per noi fascisti, la vera felicità consiste essenzialmente nel lavoro e nel dovere? Non sarà questa la Rivoluzione a cui l'umanità obbedirà come alla legge della sua intima forza e del suo più grande destino, allo stesso modo che la stella ubbidisce alla volontà inconsapevole ed impenetrabile del cosmo?

L'anima dei popoli graviterà intorno al fenomeno fascista come l'ago della bussola gravita intorno al suo polo magnetico.

C'è chi chiaramente vede nel futuro? Sì: la fede, consapevole del suo destino. Qual'è dunque la nostra fede? La ragione dei nostri ideali umani. Il Fascismo, perciò, da idea operante s'è trasformato in pochi anni, rapidamente, in realtà operatrice, dinamica, volitiva e fattiva.

Se sfogliamo la Storia, potremo facilmente rilevare che un simile miracolo mai s'è verificato nella vita e nell'evoluzione dei popoli. Del resto, gli annali di tutti i tempi e di tutte le genti, spesso ci tramandano la memoria di grandi ideali sociali, sprigionatisi da menti eccelse di pensatori e di statisti, che non ebbero però mai attuazione nella pratica realtà della vita, perchè si rivelano effimeri, utopistici e a volte anche dannosi al benessere umano. Considerate la famosa, ideale Repubblica di Platone o gli Stati Confederati d'Europa del Rousseau e del Cattaneo, e vi convincerete che era riserbato solamente al Fascismo l'umana missione d'intersecarsi nella vita dei popoli, per illuminarla con la luce della sua giustizia e del suo amore. Dove queste tre entità della vita: luce, giustizia ed amore si associano e s'indentificano, ivi incomincia a sorgere la perfezione, ivi à inizio l'armonia.

Non v'è grande umanità e grande amore nel Fascismo? Or dunque, cosa manca ad una Nazione, retta da uno Stato forte, giusto ed umano? Nulla, forse mi si può rispondere e si favella il falso. Dico il falso, perchè appartengo a quella anonima categoria di giovani che credono ed attendono la possibilità pratica di un Impero fascista, non solo inteso come dominio di volontà e di spirito, ma anche e sopratutto come dominio territoriale.

Già tutti i popoli guardano costantemente a Roma. S'ispirano a Roma. Si sente nella stessa aria che si re-

spira una certa agitazione spirituale, che viene da oltre frontiera. Sembra, quest' agitazione, volersi concretare in qualche cosa che possa incarnarla ed esprimerla e guarda a Roma, e viene a Roma, ripercorrendo per la terza volta le vie Imperiali della Civiltà latina. Si è che i popoli, confinanti con la nostra Patria, incominciano a scuotersi dal lungo torpore. Si muovono i giovani e cadenzano il passo sulle vie dell'avvenire. Un sussulto immenso serpeggia nelle masse. Il *quid novum* erompe dai più generosi petti: fra poco noi vedremo altri popoli vivere della nostra stessa fede e dei nostri stessi ideali politici. Sarà il popolo Francese? Sarà il popolo Spagnuolo, debitore alla Nemesi storica del sangue risparmiato, rimanendo estraneo al conflitto mondiale? Sarà il Belgio o l'Inghilterra? Noi non sappiamo: ma, la marcia della Rivoluzione à già varcato le frontiere e la luminosa luce dei suoi ideali già freme nel cielo e magnetizza nell' aria. Parte dell'Europa si desta: apre gli occhi e crede e non crede, ad un tempo, di vedere; à davanti a sè, erto e fiero come un Anteo, il Profeta del XX secolo che parla d'Impero: il Duce!

Da questo momento la Rivoluzione delle Camicie Nere, non è più una realtà contingente o definitiva dell'Italia, ma una nuova forma di Stato che il mondo incomincia ad assimilare poco a poco. In una parola: da questo momento noi possiamo, con diritto e con ragione, parlare di Fascimo Universale, non come possibilità politica in potenza, ma come realtà pratica in atto.

Come un immenso corso d'acqua, che scorre maestoso a valle, inondando della sua forza ogni cosa, il Verbo del nuovo Messia valica i confini delle Nazioni, sorpassa le barriere dei popoli, forza le porte dei continenti, valica la soglia del casolare universale e si asside, sovrano, al focolare di Cesare come a quello di Diogene. La coscienza dei popoli s'è destata. Fuoco dall'idea nuova divampa nella fucina degli spiriti. Luci ideali passano ad illuminare la decrepita screpolatura di quel passato oscuro delle genti e delle razze, volenterose di rinnovarsi e di rinascere ai bagliori della nuova civiltà.

Gli esseri di tutti i continenti scuotono la fronte e, per vedere di là della verità, scrutano ansiosi il fenomeno che li travaglia: lo penetrano, se ne impossessano e ne fanno il vessillo del loro avvenire. Ed eccovi il dittatore del Nord, Adolfo Hitler, prepararsi ad istaurare lo Stato Fascista in Germania; eccovi Dollfus, il martire di un grande ideale, il caro amico dell' Italia, gettare le basi dello Stato corporativo nella sua Austria. Passerà ancora qualche anno ed il Fascismo-Stato in questi due popoli, fieri e volitivi, sarà un fatto compiuto. Verranno poi gli altri che citeremo, ma possiamo fin d' ora dire che il Fenomeno fascismo è all'ordine del giorno di tutti i governi del Globo.

Si discutono i suoi principî, s'imitano le sue leggi; si cerca, per quanto e come è possibile, di modellarsi alla sua dottrina politico-economico-sociale. La Rivoluzione d'ottobre fatalmente à teso i suoi tentacoli, strin-

gendo al suo materno seno tutti i popoli dell'Universo sensibile.

L'idealismo reale, quello che à le basi sulla verità e l'epigone sulla fede, non aveva più da venti secoli abbagliato il mondo con il fulgore della sua luce; ma l'affermazione del Fascismo è stata una rivelazione Divina. Esso parla il verbo della pace e della giustizia, della collaborazione e della fratellanza, del lavoro e del dovere, con la verità di un linguaggio positivo che l'umanità mai prima d'ora aveva udito. Difatti, quello che predica il Fascismo, non è la vita migliore, scaturita da portentose teorie di pensatori, quali Hegel e Max, teorie che nella pratica attuazione si sono rivelate la negazione addirittura di ogni forma di evoluzione e di benessere, ma è la vita pratica di tutti i giorni, intesa come agone di superamento fattivo, di lavoro e di dovere, e non come pietoso fatalismo.

Ecco perchè lo spirito rivoluzionario della dottrina mussoliniana, scardina dalle fondamenta il vecchio mondo demo-liberale e ne costruisce, pazientemente, uno migliore; ecco perchè à squarciato le nubi dell'universo come il crepitio di una folgore e, sceso in mezzo alle masse, à animato il loro travaglio col soffio vitale della sua fede, à scaldato col fuoco del proprio amore tutte le creature, à chiamato a sè con la sua voce di giustizia tutti gli esseri come suoi figli, à incoronato il lavoro con un serto fiammeggiante e, assiso sull'altare del mondo à detto: Io sono la verità e la luce!

Il crepuscolo, che da qualche cinquantennio s'addensava sull'orizzonte dei popoli, minacciando di trascinarli irreparabilmente e per sempre nelle tenebre, s'è diradato, giacchè fino a quando esisterà il Fascismo, la concezione atea della vita, il Bolscevismo non prevarrà ; il pensiero terrificante d'immani catastofi si è reso, per virtù del 28 ottobre, praticamente impossibile, poichè la volontà determinante che grava sulla bilancia della Storia umana è quella Fascista.

Noi desideriamo ardentemente che i popoli si affratellino ai nostri ideali e collaborino con noi per la tranquillità ed il benessere generale.

Il Fascismo, che è popolo e resterà popolo, con la illuminata antiveggenza del suo Capo, à operato in modo che, in un periodo di tempo assolutamente minimo, la sua dottrina divenisse universale.

Di fatto, già ò accennato alla Germania e all'Austria fasciste, ma anche la Svizzera à i suoi Fasci d'azione con a capo Arturo Fonjallaz come la Bulgaria ; l'Olanda con a capo l'Ingegnere Mussert come la Grecia con Mercuris ; l'Islanda con O' Duffy come la Svezia con Rutger Essen ; la Filandia con Somersalo Arne come la Francia con Marcel Bucard ; l'Inghilterra con Mosley come la Spagna con José Antonio Primo De Rivera ; il Belgio con a capo Leon Degrelle come la Rumenia e molte altre Nazioni ancora ; tanto che s'è resa necessaria la costituzione di una Commissione di Coordinamento per il Fascismo Universale, a capo della quale

sta il Mago della parola: la medaglia d'oro Eugenio Coselschi.

Per i fini pratici del nostro studio, esaminiamo lo scopo ed i programmi d'azione di qualcuno dei sù accennati Partiti: il programma dell'Unione Nazionale Svedese — Sverige Nationella Forbud —, tendente ad instaurare nel paese i principî fondamentali del sistema politico-economico della dottrina mussoliniana, così si esprime: Lo Stato trae forza dalle sue istituzioni rappresentando il supremo moderatore della vita nazionale al di sopra di tutti i principii di parte ed interessi di classe: la rappresentanza popolare deve essere un organismo consultivo per la costituzione di leggi relative allo sviluppo di tutte le categorie economiche. Si deve creare un forte organismo militare per la difesa del paese. Lotta a fondo contro la propaganda antinazionale e di dissoluzione di tutte le organizzazioni e i circoli comunisti.

In quanto alla vita economica nazionale la S. N. F. protegge integralmente il diritto di proprietà.

E' sazionato, però, il diritto d'intervento dello Stato nella vita economica del paese, in quanto lo Stato rappresenta il controllo supremo della cooperazione reciproca integrale.

Si prevede, infine, l'organizzazione di associazioni professionali e di categoria. Altri principii avvicinano notevolmente la N. S. F. al Fascismo italiano. La viva simpatia che suscita sempre più il movimento Svedese

in tutta la Nazione, permette di prevedere uno sviluppo rapido e affermazioni immediate sul terreno politico.

E passiamo all' Olanda: di ritorno dal suo viaggio nelle Indie, l'ingegnere Mussert, à preso immediatamente contatto con il triumvirato che lo à sostituito nella Direzione del Partito, ed à adottato tutte le disposizioni per l'organizzazione del congresso nazionale del N.S.B., che avrà luogo all' Aia nel prossimo ottobre.

Allo scopo di realizzare ciò ch'egli s'era proposto durante il suo viaggio, il Capo del Fascismo olandese à costituito a Utrecht un ufficio per gli affari indiani, in vista di un maggior legame tra i Fascisti d' Olanda e quelli del territorio malese.

E' stato particolarmente notato con viva simpatia il gesto compiuto dal N. S. B. verso la Corona e la Dinastia. Infatti, in occasione del genetliaco della regina Guglielmina, il Partito Fascista Olandese à affermata la sua devozione, senza riserve, al simbolo dell'autorità nazionale.

Diamo ora uno sguardo al Belgio: il programma del Partito Degrelliano si sintetizza in questo bellissimo, evangelico motto: Christus Rex.

Nel momento che scrivo — gennaio 1935 — ànno inizio i primi tumultuosi, avversati comizi Rexisti.

Che cosa vuole il Rexismo? L'avvento dello Stato Corporativo nel Belgio. Abbiamo motivo di credere che il Rexismo, con a capo un giovane come Degrelle, faccia rapidamente dei forti progressi e pervenga fra non molto al totalitario potere del Governo.

Tre decrepite vecchiaie: Liberalismo, Cattolicesimo e Socialismo, unite in ibrida coalizione, tengono da troppo tempo le redini di uno Stato che non vuole, nè deve restare indietro nella marcia dei popoli verso la luce della giustizia sociale e della concordia nazionale.

Il Partito Liberale Belga, individualistico ed egoistico, chiuso nei suoi trusts tentacolari, ormai volge alla fine per lasciare il passo alle giovani e fresche energie della Patria, che, guidate dal giovanissimo Degrelle, vanno decisamente incontro a un più grande avvenire.

Il Socialismo Belga si barcamena, come può, a destra e a sinisrra, ma non riuscirà ad aver ragione della lotta, che si presume accanita, perchè già emana da tutte le sue screpolature una putrida aria di decomposizione.

Il Partito Cattolico, per essere venuto meno alla sua missione evangelica di pace e di concordia sulla terra, immischiandosi nelle lotte di partiti, accoppiando in ibrido connubio Religione e Politica, alimentando contrasti di idee, espierà duramente, ma meritatamente la sua colpa innanzi al Tribunale degli uomini e a quello più severo di Dio.

Queste condizioni politiche, eticamente contrastanti ed incerte del Belgio, congiunte al giovanile ed impetuoso entusiasmo, che porta Degrelle alla causa Nazionale, ci danno a sperare che il Rexismo, dalle formulate teorie, sceso ormai sul terreno pratico della lotta politica, assai presto raggiungerà le supreme mète dei suoi forti e nobili ideali rigenerativi e costruttivi, in favore

di una Nazione tra le più tormentate in quest'ultimo scorcio di secolo.

Dalla rapida scorsa di questi programmi politici di Partiti, che, sorti in altri popoli, s'ispirano all'idea centrale del Fascismo italiano, emerge il senso storico di un nuovo mondo spirituale, inteso soprattutto come sentimento di dovere, di concordia, di lavoro e di fede. La vita stessa viene concepita come missione: disciplinata da degne gerarchie, priva d'ogni vanità ed apatia, malevolenza ed egoismo; ma impiegata a difesa di un superiore ideale, giusto e giustificato dall'ardente desiderio di quell'Umanità non ancora contagiata dal Bolscevismo, che vuol vivere la sua Storia e il suo destino col dovere e col lavoro, in una collaborazione leale e fraterna con tutti.

Così, nella trasformazione politico-etico-economica operata da Mussolini in Italia con la volontà della Rivoluzione e con l'affermazione degli eterni valori della vita, i popoli tutti della terra trovano, poco a poco, la forza generosa e la capacità santa dell'ideale.

Si profila, in tal modo, sull'orizzonte del mondo la pratica possibilità che tutte le creature, mediante il Fascismo, vibreranno un giorno di una stessa volontà e di uno stesso ardente desiderio di bene.

Quando i popoli dell'Universo sensibile avranno compreso che Fascismo è effettivamente incarnazione di volontà umana, umanitaria e di grandi ideali, quando le Nazioni del mondo avranno compreso che storicamente il Fascismo è antimaxismo, quindi antimateriali-

smo, perchè è forza di coesione, di solidarietà nazionale ed universale, volontà unificatrice di classi sociali e di attività umane, consapevolezza nuova di una giustizia e concordia generale, giustificatrice e comune per tutti gli esseri, allora noi avremo il miracolo di una Umanità migliore, disciplinata, solidale e responsabile.

Frattanto, incominciamo ad assistere ad un fatto meraviglioso: i Capi di tutti gli Stati accorrono a Roma, per ascoltare la magica parola del Duce, per studiare il nostro Stato Corporativo, le nostre mille istituzioni in ogni campo dell'attività umana; vengono ad apprendere le leggi che inquadrano, con mirabile disciplina e assoluta dedizione, i giovani nelle file serrate delle legioni; la volontà di grandezza del nostro popolo; la capacità del suo ideale imperiale ed universale, che lo rende, teoricamente e praticamente, uno dei popoli più potenti e volitivi del mondo. E il Duce, come il vecchio Profeta della Genesi, à una parola ed un programma illuminato e precorritore di eventi per tutti. Carezza i piccoli di altre Nazioni ed ammonisce, a volte, i grandi, alcuni dei quali, sollecitati da falsi orgogli, vogliono dare ad intendere di essere e di restare assolutamente e disperatamente ciechi alla realtà di quella luce che emana dall'altruistica politica del Duce.

La Rivoluzione delle Camicie Nere, ch'era balenata al genio del Capo fin dai lontani giorni dell'acceso interventismo e che era di poi divampata come una meteora, dopo Vittorio Veneto, dal suo gran cuore, con la

voce dell'ignoto, eroica e sola, martire e divina, combattuta ed incompresa, redentrice ed anticipatrice, sprigiona la titanica voce di Roma e i popoli affermano che quella è la voce e la volontà di Dio.

Per la terza volta nella storia dell'Umanità, Roma è chiamata dai fati a svolgere la sua epica missione di pace, di civiltà e di elevazione, di fede e di saggezza. Non è del resto da meravigliarsi che l'Urbe sia nuovamente chiamata a questa funzione direttrice del genere umano, perchè anche Dio, eleggendola a sede della Cristianità, intese conferirle quel mandato saprannaturale d'universalità che da venti secoli conserva.

Roma è universale nel campo del Diritto, perchè il di lei Impero è essenzialmente unificatore di popoli, nella luce etica di una quadrata sapienza legislatrice ; l'Umanità à quindi da Roma, per la prima volta, per padre il Diritto, che è la regola consuetudinaria di vita del Popolo o dei popoli romano o romanizzati. Quello che Alessandro à remplicemente abbozzato, riunendo sotto una unica podestà i popoli Assiri e Babilonesi, dando loro effimere organizzazioni politico-corporative, che si sgretolano e scompaiono con la morte immatura del Capo, Roma legislatrice à codificato, spalancando con la realtà le porte della giustizia e del dominio capaci di durare. Roma perciò, non è solamente conquistatrice, ma anche e sopratutto organizzatrice dei popoli, vinti e sottomessi con la sua genialità politica e la virtus delle sue Legioni.

I Greci peccano di troppo individualismo egoistico, po-

nendo fra sè e barbari barriere insormontabili; mentre Roma, nella conquista dei popoli, si preoccupa essenzialmente di vincolarli a sè, non solo col legame della sua ascendenza politica e civile e con quello persuasivo della forza e del Diritto, ma anche con quello della Religione o della Lingua. In tal modo, noi assistiamo alla disciplinata e duratura arganizzazione dei popoli più diversi, ad opera della sapienza etica di Roma.

Cesare sente per primo che, per restaurare una potenza scossa dei dissidi, è necessario che il dominio debba costituire non diritto chiuso ed esclusivo del Popolo romano, ma incentivo di compartecipazione fra quei popoli sottomessi che se ne rendano degni con le loro opere e col loro pensiero. Vediamo così i Galli, vinti e dominati, entrare nella più antica e veneranda Assemblea rappresentativa del Popolo romano: il Senato.

Quest'atto, spiritualmente rivoluzionario del Fondatore del primo Impero romano, è altamente significativo, perchè esso ci dice con i fatti che l'Urbe opera fatalmente per l'elevazione morale e materiale dell'interesse universale.

Di questa sua divina missione ci parla lo storico Polibio con l'affermare solamente i romani essere destinati al governo universale, perchè è loro il senso pratico della vita e delle cose, di loro le innate virtù dominatrici e guerriere, politiche e colonizzatrici.

Tutto questo m'induce ad affermare che l'Impero Romano è fondato sul privilegio della predestinazione. Ed

esso risorgerà con i segni del Littorio, perchè il sentimento imperiale del Popolo italiano è sempre esistito, anche negli oscuri periodi della sua decadenza. E' mancato solamente ad esso un Capo che sapesse educare le sue energie e tradurre nella pratica realtà dei fatti i suoi grandi ideali. Ora noi abbiamo Capo ed energie ed avremo nuovamente l'Impero.

È fatale, perchè l'Impero Romano, voluto da un Dio e da un Cesare, già si rivelò il solo capace a governare il mondo.

Ma, l'Impero di Cesate è invaso ed abbattuto da orde di barbari, per quella fatale legge naturale che avvicenda il destino degli uomini e dei popoli.

Con un cenno della provvidnnza però, sboccia un altro ideale universale: il Cristianesimo, giovane rampollo del vecchio tronco giudaico, che nasce in territorio romano e da Roma, divenuta il fulcro della cristianità, si universalizza nel mondo.

La redenzione degli uomini, predicata dal Figliuol di Dio, col non riferirsi ad un determinato popolo, ma a tutte le creature del mondo, conferisce al Cristianesimo una personalità eminentemente universale, che opererà la trasformazione etica e materiale dei barbari, i quali, installatisi come dominatori nei confini e nel cuore stesso dell' Impero, resteranno sempre moralmente e politicamente asserviti ai vinti.

Roma, ch'era già stata la sede dell'autorità imperiale, caduta questa, diviene la sede dell'autorità spirituale e, chia-

mata dai fati, per la seconda volta, assume la funzione direttrice del genere umano. La tradizione e la capacità del dominio passa in tal modo dall'Impero temporale a quello spirituale dell'Urbe.

Il vaticinio di Giulio Proculo a Romolo è stato così coronato di luminosa certezza.

La storia di oggi ci dice che Roma è chiamata, a duemila anni di distanza, ad essere nuovamente il faro del mondo.

Non è chi non veda essere il Fascismo il crisma racchiudente, oltre le proprie, anche le altre idee di diritto e di religione. Contro il Fascismo non possono combattere le democrazie. perchè mancano di quella pedana potente che lancia lo spirito incontro alle più belle conquiste della vita e del pensiero. Questa pedana è la potenza della fede, è la volontà e la capacità di un grande ideale.

Nel convulso dramma di disgregazione e di evoluzione che caratterizza la vita moderna, gli unici sentimenti eterni dell'uomo, che restano integri, sono quelli fascisti. Ogni manifestazione spirituale, materiale, politica e civile, trova nel Fascismo incentivo di potenziamento e di prosperità per l'interesse e la evoluzione dell'umanità. Tutte le manifestazioni del pensiero moderno a servizio di una giusta causa, tutte le conquiste della volontà, e le più ardite affermazioni dell'ingegno, trovano nello Stato Corporativo Fascista pratica ed integrale attuazione.

Lo Stato corporativo può quindi considerarsi come Stato

Apostolo, come una forma politica di governo che è all'avanguardia della civiltà. Gli stessi valori umani ed ideali della vita, trovano il loro equilibrio nelle nostre leggi corporative, le quali distruggono le distanze sociali ed ataviche e danno assistenza e carattere di solidarietà e di potenziamento a tutte le buone iniziative, da qualsiasi parte esse provengano, danno aiuto e coraggio agli umili e difesa alla famiglia e alla tradizione.

L'affermazione nel campo pratico di queste alte finalità della vita e della storia, vanno sempre più imponendosi alla coscienza dei Governi e dei popoli del mondo e preparano il determinarsi di quel processo storico che dovrà garentire la civiltà e la stabilità dei popoli da ogni minaccia di sfaldamento, di disordine e di decadenza.

Lo spirito tradizionale della nostra civiltà millenaria trova così la sua affermazione pratica più bella nella dottrina della Rivoluzione d'ottobre; dottrina che è sopratutto credo e poesia, nel suo significato religioso, politico, storico ed umano. Non è errato affermare che i popoli volitivi ed intelligenti ànno una nuova forma d'ideale politico: il Fascismo, perchè sanno che esso significa civiltà, intesa nel senso più elevato dell'espressione. Il Fascismo perciò entra automaticamente nella concezione universale della vita, ed i suoi principî fondamentali possono essere assimilati ed attuati da tutte le razze e da tutti i continenti. Queste razze, quantunque invecchiate ed abbrutite nel dogma di falsi principî, propugnati da filosofi ed uomini di stato, aventi per veicolo del genio l'indice

di un falso progresso, sentono ormai che il Fascismo non riguarda una determinata attività della loro esistenza, ma è interpretazione totalitaria ed integrale della vita stessa.

La Rivoluzione dunque, incede e trionfa sulle vie del mondo. Ed oggi si può bene affermare non esservi nazione del globo che non veda in essa l'ancora di salvezza, il punto di partenza per ogni ulteriore e generoso impulso alla civiltà.

Come l'adolescente sente propotentemente il primo batticuore al comparire dell'amore, così il mondo sente che nel suo sangue penetra poco a poco la linfa vitale di Roma. E gli statisti della vecchia Europa, quelli delle più lontane nazioni del mondo, vengono a Roma per studiare da vicino come funziona questo miracoloso Stato Corporativo Fascista. Restano estatici nel constatare che un mondo nuovo si presenta ai loro occhi, dove la fede, il sacrificio e la disciplina vengono tradotte in capacità costruttiva e rigeneratrice dalla volontà di tutto un popolo. Attingono forza della nostra forza ed ardore dal nostro entusiasmo e tornano poi alle loro Nazioni, pensando che sono risorti i dominatori del mondo. Scorrono col pensiero ansioso le pagine ingiallite della Storia e riconoscono legittimo che, attraverso le alterne vicende dei secoli, Roma sia ritornata Regina dell'universo nella reincarnazione del novello Cesare. Ed eccovi la genuflessione ideale delle genti davanti all'idolo dei popoli: ¡il Duce! Egli cammina con la volontà che precede. Vede tutti gli orizzonti; stende la mano, sinceramente amica, agli ex

nemici, ne tutela i diritti e ne difende la libertà. Vede col suo Genio, nel tempo, lo scopo e la missione del Fascismo come elemento di realismo per la vita dei popoli, precisando con la più logica ed assoluta certezza: — Fra un quinquennio avremo fatto questo, fra un decennio avremo raggiunto la tale altra mèta. Sembra un Oracolo ed è un Vate; sembra un Vate ed è un Dio. La sua forza viene dalla sua volontà; la volontà dalla realtà delle cose, ch'Egli pondera e guarda in faccia con occhio che rassomiglia al filo tagliente d'una spada. E il popolo lo venera, lo idolatra perchè vede in Lui la incarnazione della propria anima, l'espressione, potente ed arcana, della propria volontà e dei propri destini, la materiale estrinsecazione dei propri ideali. E il Duce avanza, mentre le più eccelse mentalità del mondo si domandano affannosamente perchè v'è tanta forza preminente e fattiva nello spirito del popolo italiano, perchè tanta esuberanza d'entusiasmo virile in quello dei giovani.

E' innegabile che questo perchè, domandato di fronte ai valori eterni della vita, sia il risalto e il riconoscimento della nuova impronta e del nuovo ritmo che il Fascismo à impresso a tutti gli esseri.

La storia ci dice che il problema dei giovini è stato sempre uno dei più tormentosi assilli di tutti i popoli. E' indubbio che i giovani della Roma pagana, della Roma dei Cesari, della Roma papale, siano stati il pensiero costante di condottieri e di pensatori. La Toga virile veniva consegnata con rito austero a giovani degni e ca-

paci di portarla. L'antico rito si rinnova nell' Italia di Mussolini, ogni anno, con la leva fascista. E Roma à sempre così avuto un'impronta caratteristica di nobiltà e di forza, rappresentata della volontà della sua gioventù.

Il Regime fascista trae la sua forza operante dai giovani, che garentiscono la continuità dell'idea nel tempo e nello spazio. E l'entusiasmo della gioventù, per il Fascismo, è qualche cosa che trascende l'umano, divenendo quasi forma di accesa idolatria. Questo fatto è profondamente significativo, in quanto un Regime politico che non gode le simpatie dei giovani, specialmente di quelli intellettuali, antesignani dell' idea, è senza armonia, perchè in pieno contrasto con le forze vive e fattive della Storia. Non è un Regime di potenza, ma un Regime di debolezza; non è un Regime di popolo, ma Regime di una determinata e circoscritta classe dominante.

In proposito, la Francia rivoluzionaria, e non la Francia solamente, ci offre qualche esempio persuasivo. Nell'epoca del secondo Impero, il suffragio universale diceva Si e la gioventù intellettuale del Quartier latino rispondeva il No della sua ribellione.

La grande forza del Fascismo, dunque, è la sua gioventù. Del resto, la giovinezza non è l'anima avulsa dalla lotta, ma è lo spirito militante della lotta stessa; è il simbolo e la realtà ad un tempo del sacrificio, della vita e del combattimento; è il movente d'ogni impulso generoso, la forza agente della civiltà.

Un giorno — leggevo, or non è molto, in un giornale

francese — Henri Massis ripetè a Mussolini il detto di un grande poeta: «La gioventù è l'ètà dell'eroismo e non quella dei piaceri». Ed il Duce, che vede chiaro nelle cose profonde, come ognuno può rilevare, à illuminato e seguita ad illuminare il mondo col canto di Giovinezza.

Balza evidente allo spirito che crede nella luce, il Fascismo essersi estrinsecato in una universalizzazione reale essenzialmemente col suo elemento ideale: la giovinezza; perchè sa ch'essa non è ciò che muore, ma è ciò che nasce mirando il futuro. Ecco anche perchè ai giovani é affidato il compito di preparare, con l'azione e la tenace volontà, con la fede e il sacrificio, l'educazione politico-spirituale del popolo universale. A tale scopo il Regime crede ed à fede nei giovani.

La Storia si fermò per quei popoli che, nell'evoluzione della propria civiltà, non si dedicarono allo sviluppo della propria cultura, intesa non come passatempo, ma come opera monumentale dello spirito. Nessuna civiltà, per quanto io sappia, è vìssuta di là della sua decadenza culturale. Il Fascismo perciò s'interessa in tutti i modi delle attività intellettuali dei giovani.

Dopo aver per essi rinnovato, *in toto*, la struttura scolastica e dell'insegnamento, rendendola più aderente alla realtà delle vita, à istituito i Convegni Littoriali e i Corsi Politici. ove la migliore gioventù fascista porta il suo pensiero, fresco ed energico, cimentandosi nell'agone delle più complesse attività della vita. In tal modo, la

Dottrina mussoliniana viene ad assurgere ad una perfetta forma d' armonia tra ideale e reale; teoria e pratica di uomini e di cose.

Interpretata così la Rivoluzione, cioè generatrice di armonia, abbiamo immediatamente la concezione eroica della vita e l'etica di un Fascismo realmente universale. Quest' etica, prima che si sviluppasse nella mente del filosofo, è stata realtà operante degli artefici della stessa Rivoluzione. E, Mussolini, come suo ideatore e capo, à scritto per essa la più bella pagina con la sua vita, tutta dedizione, combattimento e sacrificio per la grande causa del popolo. Se analizziamo il contenuto di quest' etica, ci troveremo al cospetto di una verità assoluta del Fascismo: la Rivoluzione, prima di essere un' idea nuova e definitiva della vita, perchè è legge di sviluppo, è interpretazione totale, coerente ed integrale dell' universo sensibile. L'uomo, per quest' etica, prima di essere una creatura è un artefice, è un combattente, che deve ispirare ogni sua azione al nobile, al vero ed all'utile non di sè, come individuo, ma per sè, come cellula integrante dello Stato e della Storia.

Basandosi su tale concetto, la vita diviene lotta continua, incessante, tenace e non rinunzia ed abbandono. La storia stessa non la donzella del materialismo umano, ma diviene conquista dello spirito, che sarà tanto più agevole quanto più forte è la volontà che ci sostiene. In altri termini, l'etica fascista è quella che magistralmente

sintetizza il Duce col suo motto: « Credere-obbedire-combattere ».

La storia, del resto, è fatta dallo spirito e non dalla materia; la creano gli uomini di fede, d'ingegno, di coraggio, e non gli oscuri egoismi d'individui e fazioni di partiti. Perciò, è vano e pericoloso credere che il mondo possa essere conquistato dalla forza e non dall'idea, dalla materia e non dallo spirito.

Montesquieu, genio latino, riferiva nella poderosa sua opera sulla grandezza e decadenza dei Romani, che fu unicamente la loro *Virtus* quella che più delle altre caratteristiche, ebbe ragione della secolare lotta tra Cartagine, ricca e plutocratica, e Roma, e scriveva — Cap. IV — : « Cartagine che faceva la guerra con la sua opulenza contro la povertà dei Romani, aveva, proprio per questo, uno svantaggio: l'oro e l'argento s'esauriscono; ma la virtù, la costanza, la forza e la povertà non s'esauriscono mai ».

Da ciò si può rilevare la prevalenza nella Storia di Roma, dei fattori morali della vita e della tradizione.

La priorità dei motivi spirituali di un popolo à sempre trionfato in qualsiasi forma di lotta.

Ecco perchè Atene è creatrice e Babilonia no; Roma conseguente e creatrice e Cartagine no. La ragione è che Roma à fede e Cartagine no. E la fede è la poesia della forza: è quella stessa che attraverso il Fascismo spingerà l'Umanità verso un ordine di cose migliore; verso una vita più concreta, perchè più giusta

e più semplice; verso una realtà più bella, perchè più vera e più santa.

D' altra parte, i valori etici della vita ànno sempre condotto l' esistenza dei popoli verso la potenza e la gloria. Il Fascismo, ch'è l'esaltazione stessa e la personificazione di questi valori, vede, nei dati estrinseci ed intrinseci dell' Umanità, che la sua Dottrina va rapidamente diventando alito e ragione di vita di tutte le genti, che le sue leggi vengono, poco a poco, assimilate ed applicate da altri Stati; ma soprattutto, il Fascismo è consapevole che l'esistenza della civiltà occidentale è legata all'evoluzione etica e all'affermazione della sua Dottrina politica.

Eppure, sono trascorsi poco più di dieci anni da che la Rivoluzione dura e cammina. Come tale portentoso fenomeno à potuto conquistare il mondo con la maestà irresistibile dei suoi ideali? Evidentemente con l'azione e la reazione della forza dello spirito, ch' è rivoluzione di luce contro la materia e le tenebre, del vero contro il falso e con la sua legge morale, che affratella gli uomini, trasforma e tempra la terra in un vivaio di nobili e fattive energie.

La scienza positiva che cerca il fenomeno nei grandi ed inattesi avvenimenti rivolgitivi della Natura e della Storia e gli Ontologisti che si occupano del Numeno ànno la precisa, pratica possibilità di scorgere nel Fascismo tutte le caratteristiche di un fenomeno psicologico-ontologico-storico, scaturito dal Genio di un Uomo,

attraverso la maturità spirituale di un Popolo che nella sua marcia innovatrice travolge i falsi idoli e trascina tutte le altre genti, d'ogni sentimento e d'ogni tradizione.

La vita del genere umano viene quindi ad essere fatalmente intersecata in questo fenomeno e la scienza del pensatore viene nella pratica a trascendere il fenomeno stesso. Non si tratta di un determinato ascensionale movimento di energie politico-sociali o di un determinato superiore valore etico di un popolo, ma è la Rivoluzione progressiva ed universale di tutta un'êra contro la materia e l'egoismo, contro una forma di barbarie asiatica, incarnata dal sanguinario ed inumano Bolscevismo. E' il movimento ascensionale di tutta l'Umanità, perchè, se essa scorge elementi di disgregazione e di distruzione nel Bolscevismo, non à arma più idonea da opporgli, per combatterlo e vincerlo che il Fascismo. E' la carovana terrestre, che con i segni del Littorio e della Croce, muove fatalmente e definitivamente incontro al Divino.

Cerchiamo di approfondire ancora il fenomeno rivoluzionario: non vi son forse state, prima del 28 Ottobre 1922, altre Rivoluzioni, scatenatesi per la elevazione morale e materiale dell'uomo? Non v'è stata forse la Rivoluzione francese del 1789 e quella italiana del 1859? Sì: ma queste furono delle sfingi che l'Umanità attraversò come in sogno.

V'è sempre nelle Rivoluzioni un'aria apocalittica: tenebre dell'inconoscibile e dell'ignoto, che abbagliano gli animi con le loro visioni paurose e fiammeggianti. Bal-

zato fuori da una Rivoluzione, un popolo non ricorda più quello che à salvato o distrutto, diventando cieco allo splendore della luce futura.

L'uomo, che non à attraversato il fuoco della lotta non può mai avere, nemmeno la infinitesima visione dei tragici momenti di convulsioni che seguono immediatamente, e spesso, fatalmente, le Rivoluzioni.

Invece, ciò che caratterizza la Rivoluzione fascista — esempio unico nella Storia — è una grande tranquillità di coscienza della propria missione, un giovane e spartano atteggiamento di fronte al gladio snudato del mondo. E' la Rivoluzione disciplinata e costruttiva, conseguente e creatrice. E' Rivoluzione di volontà e di fede; di giustizia, di persuasione e di amore. Non è Alessandro e neppure Cesare; non è Napoleone e neppure Cavour, non è Catilina e neppure Bismark: è il Genio di un'ora lontana che suona nella notte dei tempi.

Tutte le tappe della vita erano state raggiunte; mancava l'ultima, la definitiva: mancava il bagliore eroico della giustizia e della fratellanza che conduce l'Uomo in un più intimo contatto con Dio: il Duce à compiuto questo miracolo con la Rivoluzione delle Camice Nere.

Questo è ciò che il mondo sa e sente, ma che non vuole e forse non sa ancora concretamente esprimere. Questo è quello che, magica calamita, attira i popoli nel grembo materno di Roma. Questo è ciò che pone il Duce sul piedistallo di bronzo di una vita divinamente ideale nel reale e lo accosta di già al mito e alla leggenda. E'

il fattore della trascendenza psicologica che innalza il Duce sull'altare del mondo e sul Sinai.

Ed Egli col suo occhio d'aquila tutto vede e tutto abbraccia. S'interessa ed ama i lavoratori di tutti i continenti con lo stesso premuroso amore che porta ai suoi infaticabili e fedeli rurali. Carezza i bimbi di ogni razza come sorride, nelle mirabili adunate, ai suoi prodigiosi Balilla: Dà aiuto alla madre, nata e vivente sotto altri cieli, con lo stesso premuroso amore di cui circonda le feconde genitrici d'Italia. S'inginocchia presso l'avello dei Martiri come sull'altare di Dio; crede nel Creatore come nel più grande avvenire imperiale di Roma fascista.

Indubbiamente, oltre al fattore psicologico, su cui particolarmente insisto, anche il fattore politico-materiale, scaturito dalle tipiche creazioni del Regime fascista nel campo giuridico-economico-sociale, à influito sul sentimento dei popoli a far loro vedere nel Fascismo, non la verità contingente di un indirizzo politico, ma la verità fenomenica e neumenica di un nuovo indirizzo di giustizia universale.

Le geniali creazioni e realizzazioni del Regime in tutti i campi dell'attività umana sono tante. Ne cito, ad esempio, qualcuna.

— La creazione del Gran Consiglio del Fascismo: il maschio cuore della Rivoluzione, il quadro cervello del Regime, gli atti del quale sono la Storia del Fascismo stesso e dell'Italia contemporanea. E credo d'aver detto giusto, perchè le decisioni del Gran Consiglio, seguono

le direttive della marcia rivoluzionaria verso le più luminose conquiste: spirituali, territoriali e giuridico-economiche del domani immediato e lontano.

Il Gran Consiglio del Fascismo, creato il 30 Settembre 1929, è pertanto l' organo supremo di collegamento tra Governo e Partito, sede delle supreme decisioni della Rivoluzione, tipica e grandiosa creazione del Genio mussoliniano.

— La Conciliazione tra la Santa Sede e l'Italia, avvenuta nel 1929 — 11 febbraio, — che il Capo del Governo, con un poderoso discorso alla Camera così definisce, nel 13 Maggio dello stesso anno: « Con gli atti dell'11 Febbraio, il Fascismo raccomanda il suo nome ai secoli che verranno. Quando nel punto culminante delle trattative, Camillo Cavour ansioso raccomandava a Padre Passaglia: — Portatemi il ramoscello d'olivo prima di Pasqua — egli sentiva che questa era l'esigenza della coscienza nazionale e del divenire della rivoluzione nazionale.

Oggi, onorevoli Comerati, noi possiamo portare questo ramoscello d'olivo sulla tomba del grande costruttore dell'unità italiana, perchè soltanto oggi la sua speranza è realizzata, il suo voto è compiuto ».

A rendere più significative le già cordiali relazioni dell' Italia con la Santa Sede, nel 1931, fu concluso l'accordo relativo all'Azione Cattolica: accordo che, come precisa il Duce, è di fronte a tuttele nazioni « un'altra

prova della serena grandezza di Roma spirituale, cattolica e fascista ».

— L' Accademia d' Italia, che convoglia, armonizza e diffonde nel mondo il pensiero, lo spirito e l' arte del Genio italiano.

— Le Corporazioni, che ànno risolto in modo armonico, definitivo e concreto il travaglio secolare della lotta di classe e che ànno avuto la loro indubbia, grandissima influenza a trasportare il Fascismo dal piano Nazionale a quello Universale.

Questa Rivoluzione Giuridico-Rappresentativa dello Stato, con la Gerarchia del Governo, la disciplina del lavoro, con un' appropriata intelligente circolazione del danaro, la volontà collaboratrice e produttiva del popolo; con la creazione, insomma, di un nuovo Diritto pubblico e conseguentemente di un nuovo spirito di popolo, à fatto dello Stato fascista, lo Stato ideale dell'Umanità.

Parlavamo di Diritto pubblico.

E' logico pensare che una qualsiasi forma di Diritto pubblico trae la sua origine dall'autorità di un Governo; e, differenziandosi il nostro da quello liberale, socialista, comunista, ecc., esso è essenzialmente potere Poltiico di Governo rivoluzionario permanente. Potere monarchico-corporativo, che si estrinseca attraverso la persona del Primo Ministro.

E' errato, come in questi ultimi tempi ànno fatto vecchi e giovani giuristi, voler spiegare lo Stato Fascista

Corporativo partendo dalle forme rappresentative dello Stato demo-liberale. Si à motivo invece di credere che, allorchè si profila nella mente del Duce l'idea dello Stato Corporativo Fascista, quello demo-liberale è già oltrepassato, perchè lo Stato Corporativo Fascista è una forma giuridico-rappresentativa di Governo che à in sè l'apostolato dell'altruismo.

La reazione fascista alla concezione demo-liberale dello Stato, impostata sul binomio Associazione sindacale-corporazione, altro non rappresenta se non la fusione intima fra produttori e datori di lavoro, organizzati attraverso i gangli delle associazioni sindacali ed amministrative dello Stato. E' una forma dunque, di tutela degl'interessi unitari e totalitari di tutta la produzione nazionale. In tal modo, l'ordinamento sindacale-corporativo Fascista, viene ad assumere un precipuo atteggiamento rivoluzionario nel campo della produzione e dell'economia, che lo eleva e lo distacca da tutte le insufficienti organizzazioni corporative del passato, immediato e lontano.

Tutti i settori della organizzazione, complesso d'Istituti, di uomini e di disciplina, ànno affrontato e vanno celermente risolvendo, l'essenza del travaglio del nostro secolo che è di natura economico-spirituale. Questi settori, che rappresentano le cellule di potenziamento massimo dello Stato Fascista, assicurano alla produzione nazionale, intesa in ogni sua pratica attività, quell'armonia e quell'integrazione di sforzi e di volontà che

traggono dalle singole atrività, il rendimento del successo totalitario e generale.

Come si può facilmente rilevare, la verità che sorge dallo Stato Corporativo Fascista, è una specie di religione sociale, che conferisce all'uomo una eminente e forte individualità etica.

E' l' uomo interiore che risorge; è l'uguaglianza del ricco e del povero di fronte al lavoro che rinasce.

Scompare la scienza del governare; scienza od arte di governo, nello Stato Corporativo, diviene missione di civiltà, di elevazione e di giustizia sociale.

Non mi dilungherò ad elencare le infinite altre opere del Regime, in ogni campo, perchè tale compito richiederebbe una lunga e dettagliata trattazione ed esorbiterebbe dallo scopo precipuo del tema.

Non so però astenermi dal considerare ancora che, come già Roma una volta, così oggi il Fascismo, rappresenta il corpo stesso del mondo; l'Urbe ne è il cuore, l'Orbe le membra, che dal cuore ricevono forza, calore e vita.

Perciò, per chi non è ateo e crede in un Dio, creatore ed ordinatore, ed à buon senso e non ciechi occhi per leggere e comprendere la Storia dell'Umanità, si può indubbiamente affermare che la Misericordia Divina vuole il Fascismo per l'Universo e l'Universo per il Fascismo. Ed è vero, perché prima di sorgere sull'orizzonte dei popoli la Dottrina politico-spirituale della Rivoluzione, si assiste ad una confusione caotica di motivi

storici e materiali, ad un pervertimento dei valori morali e sociali della vita, che prende per ideale e per meta l'assurdo trionfo della materia sullo spirito e l'errata funzione della libertà dell'uomo.

Probabilmente, se la Rivoluzione Fascista si fosse anticipata di un quinquennio, l'Umanità non avrebbe mai salutata la data del 7 novembro 1917, come quella che avrebbe voluto indicare l'inizio di un nuovo mondo migliore, ma che, secondo noi, inizia la fine di un vecchio mondo buono.

Ma Roma, ancora una volta e per virtù del Duce, riprende la sua missione nel mondo e interviene, come elemento di chiarificazione e di elevazione, nella vita dei popoli, per risolvere problemi che lo spirito smarrito e perverso dei tempi non sa, nè può risolvere, senza cadere in peggiori errori.

L' opera persuasiva e penetrativa del Fascismo non conosce confini di continenti od ostacoli di popoli e barriere etnografiche. La politica fascista non è di contrizione e di costrizione per le genti, ma è politica di naturale ed istintiva ascendenza e trascendenza: volontà di persuasione e di coesione.

Il cuore del mondo fu e resta Roma; quei popoli che credono di progredire sulla via della evoluzione e della civiltà senza il Fascismo o contro il Fascismo, sono fatalmente destinati ad essere travolti.

L'ordine e la pace, la concordia e la fratellanza non s'affermano nel mondo senza ispirarsi al Fascismo. Ma,

fatta eccezione di qualche popolo testardo, incerto ed ignorante, che verrà a pentimento, possiamo affermare che, come già l'Orbe fu romano sotto le aquile dei littori consolari e, di poi, sotto il segno evangelico della Croce, così oggi, per la terza volta, Roma dominerà il mondo, con i tre segni riuniti insieme: Aquila, Croce e Littorio.

E voi, giovani d'Europa e del Mondo, voi che rappresentate il destino dei popoli, voi che avete la responsabilità del futuro, portate e dimostrate la vostra fede alla luce di Roma, apponendo il baluardo dei vostri petti gagliardi alla bestia bolscevica, assetata di sangue per rinnegare Famiglia e Dio; gridate a chi non sa o non vuol sentire che la violenza non ha mai conquistato, ma à sempre demolito e distrutto; fondate l'ansia del vostro domani sulla difesa della civiltà mediterranea ed oceanica, nella lotta di superamento ingaggiata dal Fascismo per il trionfo dei valori umani ed eterni della vita.

Gennaio, 1935-XIII

Carlo Bianco